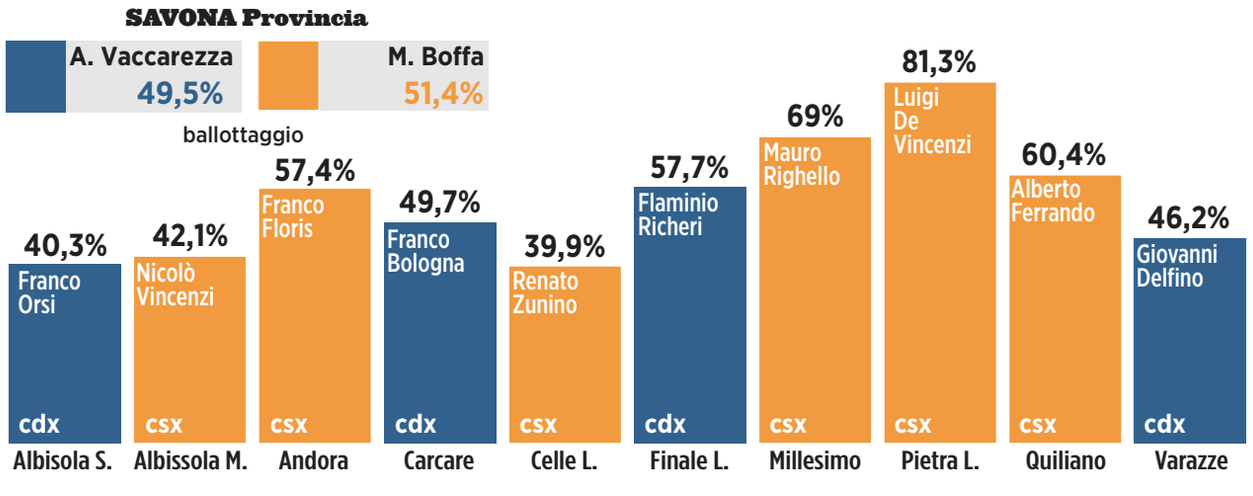
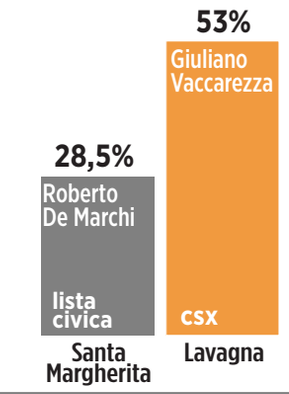
AMMINISTRATIVE

IL VOTO NEL SAVONESE



IL VOTO NELL'IMPERIESE

IL VOTO NEL TIGULLIO



IL VOTO NELLO SPEZZINO

GRAFICI IL SECOLO XIX

Vado, la Maersk affonda il Pd

Il sindaco mancato: «Ho difeso il progetto da sola. E il partito, i sindacati, le imprese?»

dal nostro inviato
PAOLO CRECCHI

VADO LIGURE. Qui non è come Varazze, dove la sinistra si è fatta in quattro (liste) pur di riuscire a perdere le elezioni. E non è neppure Albisola Superiore, dove il feudatario del centrodestra è Franco Orsi che è un politico vero, di pura razza democristiana, e dunque è comprensibile che se si candida a sindaco ridicolizzi gli avversari.

Qui è Vado Ligure. Una coppa Italia nel 1922 e una tradizione d'orgoglio operaio che neanche Cornigliano, a momenti, tra industria vetraria e carpenteria, cantieristica, calce, laterizi, pellami e olio. Così uno non se lo aspetta, a Vado Ligure, che una lista civica batta il candidato del Pd, sia pure camuffato sotto le insegne di un'altra formazione indipendente. Specialmente se la vittima si chiama Monica Giuliano ed è una compagna vera, giovane e intelligente, mamma di due figli, con un lavoro part-time nel contiguo comune di Bergeggi, assessore uscente all'urbanistica e negli ultimi mesi anche ai lavori pubblici. Spocchia da *gauche caviar*? Ma per carità. La Monica è una che si è sporcata le mani, prima al fianco del mitico primo cittadino Roberto Peluffo e poi con il sindaco uscente Carlo Giacobbe. Secondo il candidato vincitore Attilio Caviglia si è sporcata anche la coscienza, e come? «Disattendendo la volontà popolare al referendum sulla piattaforma della Maersk».

Ecco il motivo dell'imprevedibile crac. Il porto nuovo. Il terminal container da mille posti di lavoro, fra diretti e indiretti, capace di rinvigorire l'orgoglio operaio della città e intanto di rifarle il maquillage con il nuovo waterfront, il palazzetto dello sport, la viabilità ridisegnata, il verde pubblico...

«La gente ha detto di no. In rada ci faremo un porto peschereccio», può permettersi di annunciare adesso Attilio Caviglia. La Monica, a momenti, si mette a piangere: «Ma come? Ma non l'aveva votata anche lui, a suo tempo, la piattaforma? Non aveva avallato un progetto faticoso, pensato e ripensato, sul quale tutti ci eravamo giocati la credibilità»?

E già: anche Attilio Caviglia faceva parte della giunta Pd. Poi il voltafaccia. Ma la sindaco mancata non ce l'ha con lui, o almeno non è lui l'obiettivo del suo appassionato, o meglio disperato, j'accuse: «Mi hanno lasciata sola. Il partito, il sindacato, le imprese, l'Autorità portuale, tutti coloro che in questi anni si sono riempiti la bocca con il progetto di Vado. Hanno pensato che ce la potessi fare da sola, a spiegare alla gente che valeva la pena di andare avanti. O forse sono restati alla finestra per non bruciarsi, pronti ad appoggiarmi se avessi vinto e a defilarsi se avessi perso, come alla fine è accaduto. E adesso? Dove sono quelli che hanno sempre considerato l'arrivo della Maersk fondamentale per il rilancio dell'economia ligure? E cosa ne facciamo dei dieci milioni di euro che sono già arrivati a parziale contropartita di quello che perderemo, in termini di vista mare e *appeal* turistico»?

La storia della Maersk a Vado Ligure è tormentata. La prima ipotesi spunta nel 2001 e l'allora sindaco Roberto Peluffo guida la rivolta contro il mostro. Poi, siccome è un mediatore nato e un politico accorto, riflette: la città bella non è, mancano i posti di lavoro, perché non provare a trarre vantaggio dall'arrivo del colosso dello shipping?

Alla fine l'accordo per l'approdo della Maersk sembra una buona cosa, Peluffo si trasferisce in Provincia e continua a rappresentare un punto di riferimento importante per il popolo della sinistra: il compromesso tra occupazione e ambiente sembra ancora possibile. Poi, la consultazione popolare, nel gennaio 2008. La gente dice di no, che la piattaforma non la vuole più. «E cosa fa a quel punto un partito serio? Ci mette la faccia. Spende i suoi uomini migliori per far capire che la scelta è giusta, che a fronte di un sacrificio c'è un ritorno in termini economici e di qualità della vita. Caviglia e i suoi si sono messi addirittura a giocare in proprio...».

Il sindaco eletto ribatte che le consultazioni popolari sono una cosa seria, e che il cavillo utilizzato per disinnescarlo - «era un sondaggio, non una consultazione popolare» - offende l'intera comunità vadese. «E poi il progetto non è quello che avevamo concordato. Troppo spazio al terminal, all'industria, la città relegata in un angolo... Meglio i pescherecci. Per quanto mi riguarda la Maersk non arriverà mai».

Già presentati i ricorsi, contro gli accordi di programma («Al Tar abbiamo buone *chance*») e tutti pronti alla resistenza passiva. Con l'amministrazione schierata al fianco dei comitati rischia di saltare tutto, in effetti, a cominciare dalla credibilità della sinistra. Monica Giuliano: «Nomi non ne faccio, no. Ma che figura ha fatto il Pd a livello regionale e nazionale? Ci si batte per un progetto così importante e poi lo si lascia sulle spalle di un aspirante sindaco»?

Ecco: a Vado Ligure non c'è stato l'impegno a perdere di Varazze, e mancava l'asso pigliatutto del campo avversario come ad Albisola. A Vado Ligure, nella roccaforte operaia il Partito democratico «ha dimostrato tutta la sua pochezza», riflette amaro l'antico senatore comunista Giovanni Urbani: «La politica è impegno. Rischio. Fatica. Coerenza. Sono parole che non si sentono più da nessuna parte, ma soprattutto non ci sono più negli atti pratici dei vertici e dei militanti. Aver perso Vado Ligure è sintomatico del colossale equivoco che è il Pd, al quale infatti io - personalmente - non ho aderito. Se una forza politica ha un'idea, nel caso la piattaforma, poi deve convincere la gente. Se no è inutile».

crecchi@ilsecoloxix.it.

I NUMERI
- **210.700** metri quadrati (pari a 35 campi di calcio) le dimensioni della piattaforma
- **58** dipendenti amministrativi
- **240** tecnici Il personale impiegato nel 2012
- **65** dipendenti amministrativi
- **336** tecnici Il personale impiegato nel 2019
- **500** milioni di euro Il costo complessivo dell'operazione

Una simulazione al computer dell'impatto della piattaforma container (in alto a destra) sul fronte mare di Vado

Attilio Caviglia 42,8% Lista civica con Caviglia Vado Viva

Monica Giuliano 39,6% Pd, Lista civica Monica Giuliano sindaco

LA VICENDA

2001 - Il gruppo danese Maersk, in accordo con l'Autorita' portuale di Savona, propone a Vado il primo progetto di piattaforma container. Il sindaco Roberto Peluffo (Ds) si oppone schierandosi a fianco dei cittadini. Nasce il comitato "Vado vuole vivere"
2003 - Nuovo progetto Maersk con interventi compensativi per la città. Questa volta il sindaco dice sì con il sostegno dei Ds e delle organizzazioni sindacali. Si consuma lo strappo con le associazioni cittadine
2004 - Si presenta alle elezioni comunali il gruppo "Vivere Vado" e conquista un seggio sui banchi dell'opposizione. Cambia il sindaco: Carlo Giacobbe (Ds) è un sostenitore del progetto Maersk
Agosto 2007 Un gruppo di assessori si dimette dalla giunta per non votare a favore del progetto. Il comitato chiede la convocazione di un referendum popolare
Ottobre 2007 Il comune dice no al referendum ma organizza una consultazione popolare
Gennaio 2008 Si svolge la consultazione, oltre il 60% vota no alla piattaforma ma Giacobbe prosegue per la sua strada chiedendo però all'Autorità portuale di fornire ulteriori garanzie di interventi di riqualificazione
Febbraio 2008 Autorità portuale, Maersk, Fincosit e Technital firmano la convenzione per il via alla progettazione definitiva
Luglio 2008 Il consiglio comunale approva l'accordo di programma
Settembre 2008 La conferenza servizi approva la stesura definitiva del testo dell'accordo di programma tra Regione Liguria, Provincia di Savona, Comune di Vado e Autorità Portuale
Novembre 2008 Maersk inaugura gli uffici a Vado e i comitati con i gruppi d'opposizione ricorrono al Tar per bloccare l'iter piattaforma. Muore l'ex sindaco Peluffo che per anni ha cercato di mediare
Giugno 2009 La lista "Vado Viva con Caviglia", ostile al progetto, vince le elezioni sconfiggendo il Pd
OGGI Sono in corso l'iter per reperire i finanziamenti necessari alla realizzazione della piattaforma e la valutazione di impatto ambientale da parte della regione liguria

SCONFITTO PER QUATTRO VOTI

Portofino, D'Alessandro chiede il riconteggio

Un paio di schede contestate, una dichiarata nulla, cinque bianche. L'ex sindaco battuto dal giovane D'Alia vuole vederci chiaro

PORTOFINO. Quattro soli voti di differenza (191 contro 187) sono un'inezia, persino per un comune minuscolo come Portofino. Nel borgo marino incastonato come una perla nel cuore del promontorio omonimo, gli aventi diritto al voto erano 658, alle urne sono andati in 385, una percentuale pari al 58,51%. Quattro soli voti hanno appunto diviso, a urne scrutinate, i rivali nella corsa per la poltrona di sindaco del paese, il giovane Giorgio d'Alia e lo stagionato Roberto D'Alessandro, già primo cittadino dal 1975 al 1985. D'Alessandro però non accetta il verdetto e annuncia la richiesta di riconteggio dei voti. Un paio di schede sono state contestate, una è stata dichiarata nulla, le bianche sono state cinque. «La procedura è prevista dalla legge e quindi me ne avvarrò - dichiara, asciutto, D'Alessandro - Se anche il riconteggio confermerà la vittoria di D'Alia, ne prenderò atto».

Ma chi è questo giovane virgulto balzato agli onori della cronaca per la vittoriosa cavalcata elettorale? Trentatré anni, portofinese di antiche radici - il nonno era Antonio Nannicini, storica voce del borgo - ha vissuto a Genova fino ai cinque anni di età, quando la famiglia si trasferì a Milano. D'Alia si è laureato in giurisprudenza alla Cattolica, a un certo punto ha sentito il richiamo del mare ed è tornato a vivere in Liguria, dai nonni portofinesi. «Sono patrocinatore legale, ho svolto la pratica dall'avvocato Quacquaro, ho sostenuto l'esame scritto per diventare procuratore, ovvero avvocato, e aspetto di conoscerne l'esito per sostenere l'orale». Nel frattempo si è buttato in politica. «No, nessun tentativo estemporaneo. Ci credevo, sapevamo che potevamo farcela. La mia lista? Si è formata nell'inverno, con un paio di amici portofinesi con i quali abbiamo ragionato a lungo sui problemi. Si è aggiunto in seguito anche l'ex sindaco Giorgio Devoto e la sua esperienza è risultata preziosa. Abbiamo coronato un sogno». Orientamenti politici? «Qualcuno ci ha definiti di centrosinistra, ma è sbagliato. Siamo una lista civica, senza orientamenti politici precisi. Tendenzialmente io sono orientato al centrodestra».

Single, tifoso della Juventus, D'Alia giura di non coltivare hobby di sorta. Il suo tempo è dedicato esclusivamente alla professione forense e alla politica. L'iniziativa di D'Alessandro non sembra preoccuparlo. «Vedremo», commenta, laconico. Quattro voti di scarto non autorizzano a escludere completamente il ribaltone. Appena si insedierà, promette che varerà due provvedimenti destinati ad essere molto popolari. La rimozione dei cassonetti della spazzatura dal molo, sostituiti con dei cassonetti interrati. E il parcheggio gratuito per i residenti, che finora pagavano un ticket di 28 euro. «Ci sono i fondi e quindi interveniamo».

R.PAR.
(ha collaborato **SILVIA PEDEMONTE**)

Roberto D'Alessandro ha perso l'elezione a sindaco per quattro voti

PARLA IL NUOVO PRESIDENTE PESCE
Savona merita di tornare in C2
PELLOSIO >> 41

DOPO IL VOTO ALLE COMUNALI

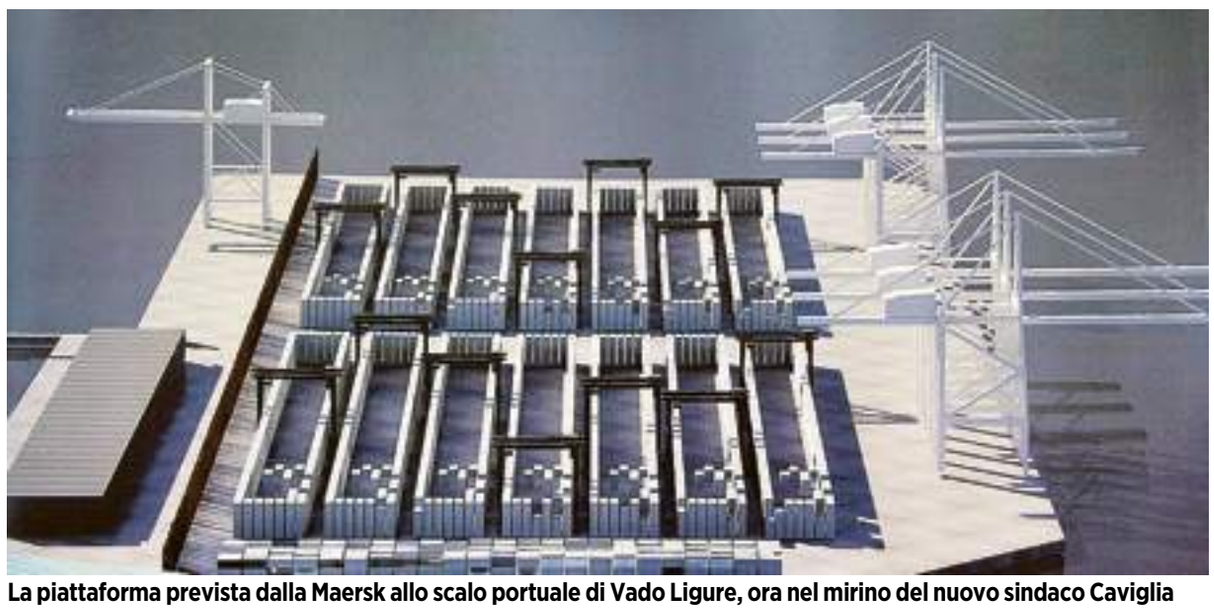
Vado, è rebus piattaforma

Il neosindaco Caviglia vuole fermare tutto. Ma Maersk ha vinto una gara europea

VADO. La scossa tellurica delle comunali di Vado e Albissola non è ancora assorbita. L'esito del voto ha implicitamente rimesso in discussione alcuni dei più grandi progetti a cui il mondo imprenditoriale savonese affida le sue sorti. Piattaforma container, polo commerciale e centrale di Vado, ma anche porto turistico della Margonara, sono i quattro interventi su cui si gioca una scommessa decisiva e adesso sono nel mirino.

Se il polo commerciale, con centro direzionale, supermercati e piccole attività in via di realizzazione sulle aree dismesse della ex Fornicoke, è a buon punto e potrebbe essere inaugurato nel giro di un anno, gli altri tre progetti sono ancora sulla carta. E l'incognita è legata proprio al deciso cambio di indirizzo politico che le elezioni di Vado hanno decretato.

A guidare la cittadina sarà infatti Attilio Caviglia, che ha fatto dell'opposizione alla piattaforma container da 210 mila metri quadrati il suo cavallo di battaglia. «Il progetto si può fermare», ha dichiarato prima e dopo il voto. Mettendo sul tavolo la possibilità di realizzare, al posto della piattaforma, un polo per la pesca industriale che potrebbe portare almeno duecento posti di lavoro. «Senza incognite legate all'inquinamento e senza penalizzare Vado», aggiunge Caviglia.


La piattaforma prevista dalla Maersk allo scalo portuale di Vado Ligure, ora nel mirino del nuovo sindaco Caviglia

Un siluro, inevitabilmente, a chi su questo progetto sta giocando da tempo molte carte, l'Autorità portuale in primis. Il presidente dell'ente porto, però, ieri ha preferito schivare il colpo affidandosi a una stringata dichiarazione per dire che la sua porta non è chiusa. «Sarò ben contento di incontrare il nuovo sindaco di Vado - ha replicato Canavese all'annuncio di Caviglia di volerlo vedere - Entra una nuova amministrazione e proprio per questo come Autorità portuale dedicheremo doppie attenzioni per chiarire nei dettagli cosa sta avvenendo e quali sono i progetti in corso di sviluppo». Per ora, insomma, regna il fair play, la diplomazia. Ma sul futuro è difficile scommettere. Anche perché - e non è un dettaglio di poco conto - il progetto della Maersk ha vinto una regolare gara europea ed è peraltro già stato approvato dal piano regolatore dello stesso Comune di Vado.

Secondo le previsioni, l'ampliamento portuale porterà oltre 400 nuovi posti di lavoro, oltre a quelli dell'indotto. Diverso, invece, il discorso sul potenziamento della Centrale di Tirreno Power. Tutti gli enti locali hanno già bocciato il piano da 625 milioni di euro per potenziare gli impianti dagli attuali 1420 Mw totali ad una potenza di altri 640 Mw grazie ad un nuovo supergeneratore a carbone. La linea dei nuovi sindaci di Vado e Quiliano (dove è stato eletto Alberto Ferrando, Pd, che sulla questione seguirà la linea tracciata dal suo predecessore Nicola Isetta) punta sulla conferma del "no" secco. Ma toccherà al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, decidere se firmare il decreto autorizzativo nonostante i pareri contrari di Regione, Provincia e Comuni.

Peraltro, sempre ieri l'Authority ha dovuto incassare un altro mezzo stop, questa volta sul porto della Margonara, da Albissola. «Prima di sbilanciarci vorremmo vedere il nuovo progetto - ha detto il neo sindaco Nicolò Vicenzi -, che dovrà contenere le variazioni chieste dalla Regione per aumentare la tutela ambientale. Solo dopo, con le carte in mano, potremo parlarne. Però non escludo che si possa trovare una strada che coinvolga direttamente gli abitanti, penso ad un ampio dibattito pubblico, in presenza della struttura portuale».

GIOVANNI VACCARO
DARIO FRECCERO

L'incidente ad Andora

ANDORA

Schianto in moto è grave

Un ragazzo di 24 anni, Maurizio Tosi, è ricoverato in condizioni disperate al Santa Corona in seguito ad un incidente con la moto

REBAGLIATI >> 33

L'assessore Franco Lirosi

LIROSI

«No all'area camper vicino all'Ipercoop È scandalosa»

L'assessore Lirosi boccia le possibili soluzioni per creare a Savona un'area camper e sostiene la sua proposta di via Nizza

MORDEGLIA >> 33

SAN PAOLO

I sindacati chiedono più infermieri al "pronto"

Il segretario della Cgil Diego Calcagno ha inviato in proposito una lettera al direttore generale dell'Asl Flavio Neirotti

CANCELLI >> 32

ELEZIONI PROVINCIALI: SCATTA DI NUOVO A CACCIA DI VOTI E ALLEANZE

Murales, porta a porta e comizi: il ballottaggio già mobilita i due candidati alla maratona-bis

Senza tregua: gli sfidanti di Pdl e Pd sono già al lavoro per il duello finale. Sul quale rischia di creare intoppi il referendum

SAVONA. Neppure un attimo di tregua. A tredici giorni dal ballottaggio del 21 e 22 giugno (domenica e lunedì, in concomitanza con il referendum) i candidati di PdL e Pd hanno già iniziato il secondo round di campagna elettorale. È un secondo tempo imprevisto, malgrado le dichiarazioni di Vaccarezza («sapevo saremmo andati al ballottagio»), che ha costretto le due coalizioni a correre, tra le altre cose, in tipografia per i nuovi manifesti e il nuovo materiale da affiggre in tutta la provincia. Il rischio astensionismo, ipotizzando un 21 giugno balneare e la mancanza del "traino" di Europee e Comunali, è elevato e per questo i due candidati hanno programmato un calendario fittissimo di incontri per incentivare gli elettori a fare il proprio dovere anche tra quindici giorni.

Chi rischia di più, ovviamente, è Michele Boffa che parte da uno "svantaggio" sulla carta incolmabile: circa 20 mila voti e quasi 12 punti percentuali (49.5 contro 38). In teoria, neppure se tutti i voti degli altri sette candidati presidenti andassero sull'ex sindaco di Millesimo, oggi consigliere regionale del Pd, riuscirebbe a raggiungere la quota di Vaccarezza. Anche perché l'astensione, posto che giocoforza ce ne sarà (è sempre così nei secondi turni), riguarderà sia gli elettori dell'uno che quelli dell'altro e quindi dovrebbe pareggiarsi.

Certo è aperto il discorso di eventuali alleanze e accorpamenti, così come il rischio referendum, che invece di uno stimolo potrebbe risultare un ostacolo: la Lega Nord, per esempio, a livello nazionale è contraria al referendum e quindi dirà ai propri elettori di recarsi alle urne per ri-votare Vaccarezza, ma senza ritirare la scheda referendaria. Un distinguo che potrebbe provocare intoppi e disguidi.

L'Udc di Casini ha invece delegato la decisione sull'eventuale alleanza ai suoi dirigenti provinciali, ponendo solo il vincolo del rispetto del programma: «Chi appoggerà il nostro programma, meriterà il nostro voto» ha sintetizzato Giancarlo Garassino, forte del suo 3,78% del primo turno. Ed è chiaro che soprattutto Boffa, a costo di ingoiare qualche boccone amaro, farà di tutto per digerire il programma dell'Udc. Salvo che Vaccarezza non decida di fare lo stesso. Dubbi anche sul "rapporto" con Verdi (Vasconi: 2,15%), Rifondazione (Mocco: 2,99%) e Altra Provincia (Cappelli: 1,69%). Il primo ha già chiuso la porta al Pd per le questioni Maersk e Margonara ed è ovviamente escluso possa appoggiare Vaccarezza. Mentre Mocco e Cappelli hanno preso tempo, con il secondo più vicino a Vaccarezza, ma in ogni caso con numeri all'apparenza non in grado di spostare molto. Si vedrà. Su tutto poi c'è l'incognita del Tar e del ricorso del Partito Comunista dei Lavoratori contro l'esclusione della sua lista. Si discute giovedì. Nel caso, cosa accadrà?

D. FREC.

LA CORSA DELL'ESPONENTE DEL PDL

Angelo Vaccarezza consulta i dati

VACCAREZZA NEI NUOVI MANIFESTI "RINGRAZIA" GIÀ LA VALBORMIDA

DARIO FRECCERO

SAVONA. «Grazie Valbormida». È questo il manifesto che Angelo Vaccarezza ieri ha ordinato in tipografia per i supplementari della sfida contro Michele Boffa. Ieri il sindaco di Loano e candidato del PdL ha ordinato tre nuovi manifesti con cui tappezzerà tutta la provincia. I primi due sono i soliti per incentivare il voto al PdL, il terzo è dedicato alla Valbormida e conterrà un "grazie" anticipato: «Perché la Valbormida era la zona in cui partivo con minor vantaggio rispetto al Pd e ha dato una risposta incredibile» spiega Vaccarezza.

SEGUE>>25

LA CORSA DELL'ESPONENTE DEL PD

Giovanni Llunardon e Michele Boffa ieri sera nella sede del Pd a Savona

BOFFA NON RINUNCIA ALLA SFIDA «L'AIUTO ARRIVERÀ DALLA SINISTRA»

GIOVANNI CIOLINA

SAVONA. Guarda all'apparentamento al centro «per non rinunciare a giocarcela», avvicinandosi «almeno nelle intenzioni ad alcune sensibilità a sinistra». Per Michele Boffa è arrivato il momento di fare la conta e provare a dare l'assalto al fortino di Vaccarezza, uscito in vantaggio dal primo turno elettorale. E se qualcuno gli ha contestato la mancanza di prese di posizione sul programma («Alla gente ho sempre detto cosa pensavo»), il candidato del Pd sembra aver ripreso energia dal salvataggio in extremis arrivato da Quiliano.

SEGUE >> 24

ALTRASAVONA
UNA DURA SCONFITTA

Il leader di AltraProvincia -AltraSavona riconosce la «dura sconfitta» ma aggiunge: «Le nostre ambizioni rimangono intatte, siamo pronti a ripartire»

CANCELLI >> 28

PIETRA
L'ASSO PIGLIATUTTO

Luigi De Vincenzi si è confermato sindaco contro il centrodestra con oltre l'80% con una lista civica bipartisan: «Il nostro segreto? Pensare solo ad amministrare»

ANDREETTO >> 29

CARCARE
IL FORTINO CADUTO

Il neosindaco Franco Bologna pronto a fare piazza pulita del passato: «Carcare non è più la Stalingrado d'Italia. Il mio esempio? Il sindaco Chebello di Cairo»

PARODI >> 30

AMMINISTRATIVE

«Vado, ora la piattaforma si può fermare»

Attilio Caviglia al suo primo giorno da sindaco: ascolterò la gente, non farò lo stesso errore di Giacobbe

VADO. Una rapida visita nella chiesa di San Giovanni Battista, un respiro profondo e poi si comincia a lavorare. In municipio, la nuova scrivania di Attilio Caviglia, 46 anni, insegnante di lettere divenuto sindaco, è già stracolma di faldoni, progetti.

E anche, per dirla con un termine un po' più tecnico, "grane".

L'altro pomeriggio, mentre era in corso la frenetica conta dei voti, Caviglia (di estrazione democristiana) si è ritirato per mezz'ora in chiesa. Qualcuno ha sussurrato con un pizzico di malizia che, quando i primi risultati lo davano in vantaggio, fosse andato a pregare di far vincere Monica Giuliano.

La strada che il nuovo sindaco si trova davanti è infatti costellata di enormi ostacoli, starà a lui far tesoro di quanto ha dovuto affrontare il suo predecessore Carlo Giacobbe, che nonostante tutte le difficoltà ha sempre cercato di gestire al meglio le questioni che si è trovato davanti.

Ora il timone passa nella mani di Caviglia e del suo gruppo, che ha fatto della protesta contro la piattaforma la bandiera vincente.

«Dovremo ingranare rapidamente - spiega Caviglia -, senza far perdere troppo tempo ai tecnici del Comune. Dovremo capire esattamente a che punto è la valutazione di impatto ambientale che la Regione deve fare sulla piattaforma. E dovremo riesaminare le questioni sulla "via" nazionale per il progetto di potenziamento della centrale Tirreno Power. Sono le due questioni da mettere subito a fuoco. Poi faremo una ricognizione del bilancio in essere e cominceremo immediatamente a lavorare».

Con tanta carne al fuoco non sarà facile scegliere la strada da intraprendere.

Ma Caviglia ha già un'idea di massima: ascoltare i cittadini. Il nuovo sindaco parte quindi dal punto su cui è sempre stato messo sotto accusa Giacobbe. Il punto che ha provocato la caduta di consensi dopo la consultazione popolare sul progetto di ampliamento portuale. L'esito era stato netto: due terzi dei vadesi non riteneva sufficienti le garanzie e le contropartite per la città e per gli abitanti.

Attilio Caviglia davanti al Comune nel suo primo giorno da sindaco

«Servirà una profonda capacità di ascolto - conferma Caviglia -. Lo abbiamo fatto in campagna elettorale, se siamo stati bravi ad ascoltare ora dobbiamo essere bravi a mettere in pratica ciò che i vadesi ci hanno detto. Per questo sarà importante avere un programma chiaro di ordinaria manutenzione e affrontare i problemi legati al sociale. Siamo stati eletti grazie alla partecipazione della "piazza", dobbiamo e possiamo rispondere con atti concreti, sia negli atti politici di strategia per il territorio e l'occupazione, sia nelle questioni più legate alla quotidianità, sia nel campo dell'ambiente sia in quello del lavoro. Dovremo incontrare le aziende che stanno soffrendo per la crisi delle commesse».

E oggi, ad esempio, una delegazione dei lavoratori di Bombardier Transportation si recherà in Prefettura per consegnare al prefetto, Nicoletta Frediani, una richiesta di incontro urgente con i ministri dei Trasporti, Altero Matteoli, e dell'Interno, Claudio Scajola. I timori sono legati al ritardo dell'avvio del bando di Trenitalia per la costruzione di 150 nuove locomotive.

Intanto, però, c'è sempre una questione che grava su Vado, la piattaforma container. «Il progetto si può fermare, ne siamo straconvinti, soprattutto dato che ora c'è ad amministrare una formazione che non vuole la piattaforma. Esiste un ricorso al Tar presentato da un gruppo di cittadini, c'è una maggioranza eletta dai cittadini pronta a portare avanti la questione, non solo al Tar, ma anche negli altri gradi di giudizio. Ma contemporaneamente vogliamo lavorare per proporre delle alternative valide. Non abbiamo posto solo un "no" immobile, ma abbiamo una serie di contatti con imprenditori seri per avviare un altro tipo di progettualità».

Dopo la festa per la vittoria cosa ha fatto?

«Sono stato un po' a casa con mia moglie Anna e le mie figlie Carlotta e Cecilia. Domani (oggi, ndr) andrò a scuola a trovare i miei allievi. Lasciare la scuola è un po' il mio cruccio. Ma ho preso un impegno con Vado. Ho una profonda stima per tutte le persone elette in consiglio comunale, sia i miei sostenitori sia i componenti delle altre liste. C'è uno straordinario valore umano e professionale.

Vorrei creare un consiglio comunale che, pur con le naturali differenze di opinioni, lavori per il bene dei vadesi».

GIOVANNI VACCARO

AL LAVORO SENZA PERDERE TEMPO

Dovremo ingranare rapidamente e capire subito a che punto è la pratica Maersk

ATTILIO CAVIGLIA
sindaco di Vado

LA SCONFITTA

MONICA GIULIANO: LASCIATA SOLA DA IMPRESE E SINDACATI

VADO. Non riusciva a trattenere le lacrime mentre imballava i suoi ricordi nell'ufficio al primo piano del Comune. Ieri mattina Monica Giuliano, vicesindaco uscente di Vado e candidata sconfitta alle elezioni, ha liberato la stanza che condivideva con Pietro Bovero.

«Sono stata qui per tre anni come consigliere e dieci come assessore - commenta -. Non so descrivere l'amarezza che mi porto dentro. Purtroppo la campagna elettorale è diventata un referendum sulla piattaforma. Tutto il resto è sparito: il polo commerciale, gli interventi in campo urbanistico e i progetti per migliorare la città. È come essere caduti negli ultimi dieci metri in vista del traguardo. Tutto svanisce perché si è strumentalizzato un unico progetto».

Però è innegabile che la piattaforma dovesse essere l'ago della bilancia...

«Se la "cuccherà" Caviglia come me la sarei "cuccata" io. È un intervento che non dipende solo dal Comune, ma da forze di rilevanza internazionale, io ho cercato di gestirlo portando i maggiori vantaggi possibili per Vado. Ma non ho avuto un sostegno sufficiente dalle persone che potevano "fare opinione". Sono stata lasciata sola. Monica non ha deciso questo progetto, c'erano sindacati e imprese, dove sono finiti? I vadesi si sono intimoriti e io da sola non sono riuscita a trasmettere tranquillità. Non avevo di fronte un avversario, ma un gruppo che un anno fa ha cominciato a demolirmi sistematicamente. Non è giusto che io sia il capro espiatorio, anche Caviglia nel 2003 e nel 2006 aveva firmato facendo andare avanti il piano portuale».

Monica Giuliano

Cosa accadrà ora?

«Attilio ha davanti una strada spianata, fatta da dieci milioni di euro di Regione che noi abbiamo portato a Vado. Sono convinta che Vado sarà più bella e più vivibile. Ma il tappeto rosso ora è davanti a Caviglia. Una strada sicura e immediata per fare lavori che potranno cambiare il volto a Vado, solo che sarà lui a tagliare nastro di un progetto come le Terrazze che abbiamo portato io, Giacobbe e Peluffo. Sono stati bonificati 50mila metri quadrati di aree ex industriali, sarà il motore più grande della provincia».

E lei cosa farà?

«Ringrazio i miei candidati, non era facile candidarsi con me con queste premesse. Aspetto Caviglia al varco per vedere come gestirà la questione piattaforma. Dietro di me c'è un movimento di persone che hanno la voglia e le potenzialità di imparare ad amministrare. Abbiamo perso? Ok, ci rimbocchiamo le maniche per creare un nuovo gruppo».

G. V.

ALBISSOLA MARE

Viabilità e movida i primi ostacoli di Vincenzi

«Meno traffico in centro e meno rumori la notte: metteremo nuove regole per evitare vandalismi e schiamazzi»

ALBISSOLA. Servirebbe la sfera di cristallo per leggere il futuro delle due Albisole dopo il doppio ribaltone che ha fatto drasticamente cambiare colore e orientamento alle giunte di Albisola Superiore e Albissola Marina.

Nella prima la vittoria di Franco Orsi (senatore del Pdl di 43 anni) era tutto sommato plausibile, se non addirittura pronosticata.

Nella seconda il rovesciamento di fronte deciso dagli elettori, che hanno preferito Nicolò Vicenzi (centrosinistra) a Giuseppe Gradella (centrodestra), è apparso come una sorpresa, soprattutto considerando che, in generale, il Pdl ha raccolto frutti migliori del Pd.

Ad Albissola Marina il timone passa quindi al centrosinistra, che evidentemente ha saputo far tesoro degli errori dell'ultimo confronto elettorale (in cui il candidato avversario, della lista Vivi Albissola, Stefano Parodi, aveva vinto nettamente).

«Ad Albissola è nato un laboratorio del Pd vincente», commenta Vicenzi. Dal punto di vista più strettamente amministrativo il nuovo sindaco punta su pochi ma fondamentali punti: «La viabilità - spiega -. L'emergenza che viviamo quotidianamente è sotto agli occhi di tutti. Per questo vedo con estremo favore il progetto del casello autostradale in località Albamare. Potrebbe davvero eliminare gran parte del traffico che grava su Albissola, che è formato soprattutto da veicoli in transito, che arrivano da Albisola Superiore e dal suo casello, che vanno a Savona e che non portano alcun vantaggio ad Albissola Marina. Insieme con una nuova viabilità e con nuove infrastrutture, il casello di Albamare potrebbe realmente risolvere una buona parte dei problemi di traffico».

La viabilità è uno dei principali problemi di Albissola

C'è poi il capitolo dell'ipotesi di unificare le due Albisole. Un argomento che per gli albissolesi è come mettere sale su una ferita aperta. Albissola Marina teme di diventare un protettorato di Albisola Superiore, e infatti il no più pesante era arrivato proprio dalla prima, che conta quasi la metà degli abitanti della seconda. Vicenzi punta più su un sistema di collaborazioni, mantenendo comunque due enti separati: «Credo che si debba collaborare, per ridurre le spese su alcuni servizi che non ha senso siano separati, come la raccolta dei rifiuti. Ma l'idea dell'unificazione non mi alletta particolarmente proprio per le differenze esistenti tra le due cittadine. È chiaro, però, che se la richiesta arrivasse dalla maggioranza dei cittadini, non mi opporrei».

Alla vigilia delle elezioni Gradella partiva come favorito dopo dieci anni di amministrazione attenta, ha saputo gestire i problemi quotidiani e avviare interventi importanti come quelli di rifacimento estetico del centro storico. «Ma a pesare sul piatto della bilancia - ammette lo stesso Gradella - sono stati i problemi degli abitanti del centro storico, legati soprattutto alla presenza dei locali notturni. Noi abbiamo cercato di gestire la situazione per creare un movimento economico importante legato al turismo e al divertimento, ma evidentemente non siamo stati capaci di eliminarne del tutto gli effetti sugli abitanti. Ora però tocca al centrosinistra guidare la città, vedremo che cosa faranno. Hanno promesso battaglia ai rumori notturni, ma c'è anche il rischio che si torni indietro di dieci anni».

Ora tocca a Vicenzi: «Albissola deve "vivere" anche di notte, ma senza che ciò pregiudichi il diritto al riposo degli abitanti. Quindi metteremo nuove regole alla "movida" per evitare vandalismi e schiamazzi di chi esce dai locali notturni. E punteremo sulla cultura per far brillare di nuovo il nome di Albissola come capitale della ceramica e delle cultura».

G.V.

>> ALBISOLA

LA LISTA CIVICA DI TESSORE LA VERA SORPRESA

••• ALBISOLA. **La corazzata dello sfidante del Pdl, il senatore Franco Orsi, ha stretto d'assedio il centrosinistra dell'assessore uscente Luigi Cameirano.**

E alla fine il Pd ha dovuto alzare bandiera bianca, sconfitto da un avversario con forze nettamente superiori, ma anche da un nuovo manipolo di albisolesi che si sono riuniti sotto il simbolo della lista civica del dottor Giovanni Tessore.

Se, quindi, la vittoria di Orsi poteva essere messa in preventivo, anche se il suo gruppo si presentava come sfidante, la sorpresa è rappresentata proprio dal consenso conquistato dalla lista di Tessore, balzata al secondo posto davanti al Pd.

Un risultato che Alessandra Gemelli, coordinatrice Pd di Albisola Superiore, analizza così: «La prima valutazione presenta sicuramente sentimenti contrastanti: il rammarico e la forte delusione per il risultato, ma anche la soddisfazione perché il nostro candidato alle provinciali, Guido Di Fabio, ha ottenuto un ottimo riscontro. La sconfitta alle comunali è stata determinata da diversi fattori che abbiamo già iniziato ad analizzare e che affronteremo nei prossimi giorni all'interno del circolo. Il fattore principale è stata la forza del nostro avversario, onore al merito a lui. Ma anche la forza di Tessore».

G. V.

PLODIO

Gino vince la sfida tra i Bergero «Un successo inaspettato»

NONOSTANTE le divisioni, i ribaltoni interni, i cambiamenti di casacca in corso di mandato con la minoranza entrata in maggioranza e una parte della vecchia maggioranza finita all'opposizione, il sindaco uscente Gino Bergero, rimasto sempre in sella nonostante tutto e a finire il mandato, è uscito trionfatore dalle urne del piccolo centro valbormidese di circa 500 residenti. Dove la campagna elettorale era impostata sul nuovo piano regolatore. Due le liste che lo sfidavano. Una quella dell'ex sindaco storico, ultradecennale Mario Bergero, alleato di Gino di cui era stato vice, per poi rompere, e l'altra dell'impresario edile Antonio Forte che aveva provato a fare una lista come terzo incomodo. Con il sindaco Gino Bergero ("Insieme per Plodio", 194 voti, 43,4%), 72 anni, entreranno in consiglio comunale Aldo Marenco (25), Flavio Bergero (16), l'avvocato Samuele Monti e Marcello Vassallo (14), Flavio Dotta (13), Graziella Vallero (12), Gabriele Badano (10), Carme Maria Prando (3). In minoranza per la lista "Vecchio Mulino", 134 voti, 29,9%, oltre al candidato sindaco Mario Bergero, 62 anni, anche Antonio Cappa (13 preferenze). Invece Andrea Torterolo (12 preferenze) si contenderà il posto in base ai calcoli dell'ufficio elettorale con Matteo Peluffo (17 preferenze) della lista Vivi Plodio (119 voti, 26,6 %) che ha mandato in consiglio comunale il candidato sindaco Antonio Forte, 58 anni. Alla lista di Mario Bergero potrebbero essere attribuiti 2 o 3 seggi. In base ai calcoli la lista di Antonio Forte avrebbe quindi 1 o 2 consiglieri. «Un successo incredibile, inaspettato» ha commentato il riconfermato sindaco Gino Bergero.

DEGO

Riconfermato Zappa gli avversari si spaccano in due

IL CONSIGLIO comunale a Dego, 2 mila residenti, sarà formato oltre che dal sindaco riconfermato Fiorino Zappa, vicino al centrosinistra, con 468 voti (34,5%), a capo della lista "Il futuro di Dego", da una maggioranza composta da Giorgio Sicco (92 preferenze), Mario Rognone (55), Bruno Rodino (40), Mauro Astesiano (21), Patrizia Oddera (16), Riccardo Ferruccio (13), Ugo Sugliano (9) e Carlo Siri (8). A dividersi i quattro seggi per la minoranza sono state due, con due seggi per uno, delle tre liste avversarie. Per il principale avversario di Zappa, Sergio Gallo, già sindaco di Dego, consigliere provinciale e presidente della Comunità Montana valbormidese, nonostante il buon successo 413 voti (30,4%) soltanto due seggi. Oltre a Gallo stesso, candidato sindaco, entrerà in consiglio anche Teodoro Carretto con 44 preferenze. Primo dei non eletti Marcello Minetti (35). Gli altri due seggi sono stati aggiudicati alla lista di centrodestra "Risveglio, lavoro e rinnovamento". Uno al candidato sindaco Roberto Gilardoni, 391 voti per la sua lista, l'altro seggio da consigliere comunale alla compagna di lista Eleonora Ghidetti (73 preferenze). Primo dei non eletti Renato Pilotto (46). Fuori dai giochi la quarta lista "Castrum Dei".